



The Animal Factory

Edward Bunker

[Download now](#)

[Read Online](#) 

The Animal Factory

Edward Bunker

The Animal Factory Edward Bunker

The Animal Factory goes deep into San Quentin, a world of violence and paranoia, where territory and status are ever-changing and possibly fatal commodities. Ron Decker is a newbie, a drug dealer whose shot at a short two-year stint in the can is threatened from inside and outside. He's got to keep a spotless record or it's ten to life. But at San Quentin, no man can steer clear of the Brotherhoods, the race wars, the relentlessness. It soon becomes clear that some inmates are more equal than others; Earl Copen is one of them, an old-timer who has learned not just to survive but to thrive behind bars. Not much can surprise him-but the bond he forms with Ron startles them both; it's a true education of a felon.

The Animal Factory Details

Date : Published November 4th 2000 by Minotaur Books (first published September 27th 1977)

ISBN : 9780312267117

Author : Edward Bunker

Format : Paperback 208 pages

Genre : Mystery, Crime, Noir, Fiction

 [Download The Animal Factory ...pdf](#)

 [Read Online The Animal Factory ...pdf](#)

Download and Read Free Online The Animal Factory Edward Bunker

From Reader Review The Animal Factory for online ebook

carl theaker says

Note to self, I won't be taken alive, stay out of prison.

Written in '77 it was re-released in the last few years. A compelling and terrifying read. Middle-class drug dealer gets sent to San Quentin where he befriends hard con Earl. Essentially a story of how prison makes criminals hardened just so that they can survive.

The story seems a bit dated and familiar, but that's probably because there have been many books, movies etc that have followed its footsteps.

Tommaso says

La prigione, fabbrica di bestie.

Dove tutti possono uccidere e venire uccisi.

Alcuni detenuti vorrebbero scapparne, altri sono lì per reati minori ed aspettano la libertà vigilata, per altri ancora è casa: un luogo in cui la struttura sociale è plasmata da una gerarchia misantropica ed ostile verso tutto ciò che è diverso da se stessi, o giù di lì.

Guerre razziali, solidarietà tra membri del clan, omofobia, repressione, rabbia.

Bel libro, scritto da un ex detenuto, più che un romanzo è una finestra nella vita carceraria in USA. Il finale lascia dell'amaro in bocca.

Jason says

i don't wanna go to no prison

Geoff says

I very rarely give five-star reviews. This book deserves it: dark, gritty, true; it has it all.

The author's personal experience gives him the edge, but it's his style of writing that takes that edge and goes so much further. Recommend.

J. Niimi says

This was the first book of his that I've read, and Bunker's style put me off slightly, in the beginning -- he

seemed to be reaching in a pedantic way that called attention to the language, and thus got in the way of the plot. Good thing the plot steamrolls like a fucking 18-wheeler barreling down a mountain without jack brakes. The brutal imagery and complex tension between the main characters more than makes up for the occasional awkward construction here and there. Highly recommended for fans of bare-knuckled Man-lit.

marco_izner says

Di Edward Bunker avevo sempre sentito parlar bene; anzi: benissimo. Lo avevo visto come attore in qualche film, tra i quali su tutti spiccava il suo Mr. Blue in "Reservoir Dogs" di Tarantino, anche lui grande ammiratore dello scrittore, che non solo utilizzò per dar volto al suo personaggio, ma anche come consulente in tema di rapine, come fece poi pure Michael Mann per il suo capolavoro "Heat".

Perché? perché Bunker nasce, o meglio è stato costretto a nascere dalle intemperie dell'esistenza, come criminale, specializzato in furti e rapine; e i suoi libri vertono tutti sulla criminalità; o sul carcere, che è il luogo nel quale l'autore ha passato diversi anni della sua vita: il posto che, tra tutte le sue ingiustizie e le svariate storture, gli permise di scoprire i libri, la letteratura, la filosofia, la storia e, di conseguenza, il mestiere di scrittore.

E che scrittore, mi vien da dire dopo aver letto "Animal Factory", solidissimo libro nero carcerario in cui il narratore in terza persona può tradire la reminiscenza autobiografica, senza dubbio presente; c'è solo da capire con quale delle due figure protagoniste si possa identificare l'autore: con l'adulto e navigato Earl o con il giovane, novello carcerato Ron (o forse con entrambi), poi addestrato dal primo a vivere in quel mondo a sé stante che è la prigione, nel quale la nobilitazione del detenuto è giusto una chimera, poiché le regole, rigorosamente non scritte, prevedono un feroce e incontrollato darwinismo che amplifica tutte le distorsioni già presenti fuor di galera.

Una fabbrica di bestie, appunto, nella quale si può solo sopravvivere e dove bisogna tentare d'aggregarsi a qualcuno, così come fa il protagonista Ron, il quale si affida al più esperto Earl, che non solo lo instrada al microcosmo del penitenziario di Saint Quentin, ma lo aiuta ad affrontare il suo percorso giudiziario e lo inizia pure al meraviglioso mondo della lettura.

Bunker dipinge con spietatezza ed estremo realismo una realtà stratificata e complessa, della quale sarebbe semplice poter affermare che "vale la regola del più forte", cosa in parte ovvia e veritiera: ma bisogna tener presenti anche gli aspetti razziali, sociali ed economici che caratterizzano e che continuano a contraddistinguere la società americana, dove il detenuto rimane uno degli anelli più fragili della catena; poiché chi ha più soldi riesce a pagarsi un buon avvocato, senza finire in questo vortice che, più che a un percorso di miglioramento, somiglia a un adeguamento al male e al cinismo più subdolo, e dunque a un rafforzamento di un'identità che spesse volte si mantiene propensa alla delinquenza.

Nel contempo, non è però difficile rintracciare il sentimento di umanità e rispetto reciproco che prende forma tra i detenuti: un'amicizia virile coatta che, purtroppo, convive talvolta con il risvolto negativo del rapporto omosessuale tramutato in violenza e sottomissione, uno degli aspetti più violenti di tale sistema.

La droga rappresenta un'altra via di fuga, e anche a questa pure arduo sfuggire. Per fortuna, le si affiancano la lettura e la scrittura, attività attraverso cui il nostro autore ha trovato una sorta di salvezza, di nuova vita di là dalle sbarre.

Ed è quindi superfluo sottolineare l'abilità con la quale Bunker maneggia la materia narrativa e letteraria: con rigore, con una scrittura asciutta e precisa che regala anche passaggi più densi, quasi lirici. Una prosa che non guarda soltanto alla miglior tradizione a stelle e strisce, ma anche al romanzo europeo; e non è un caso

che l'autore annoveri tra i suoi maestri, presumibilmente presenti nel suo apprendistato carcerario, i russi. S'intravedono, non a caso, personaggi di chiara matrice dostoevskijana, che fa il paio con la loro volontà di riscatto e rivalsa, con la speranza, un giorno, di uscire di galera; e con un inevitabile pessimismo di fondo che fa da motore a una narrazione fluida e coinvolgente.

Una lettura forte e intensa, più profonda ed elevata di quel che potrebbe apparire.

Molto ganzo anche l'omonimo film diretto da Steve Buscemi, con un Willem Dafoe in ottima forma e un piccolo ruolo anche per il grande Edward Bunker.

Godzilla says

His first published novel. A bleak tale of life inside a maximum security prison. It's not the Shawshank Redemption, it's the real deal.

Dan Schwent says

When Ron Decker is convicted of selling narcotics, he winds up in San Quentin. Earl Copen, a long-time resident, takes him under his wing. As friendship buds between the men, can Ron stay alive long enough to get paroled?

Prison life has always held a strange fascination for me. By most accounts, *The Animal Factory* is one of the better prison novels.

Written during one of his prison stints, Edward Bunker crafts a tale of two men trying to get by in San Quentin. Not surprisingly, it carries an air of authenticity. There's an undercurrent of despair and desperation beneath Earl Copen's bluster. In Ron Decker, he sees hope that he long abandoned for himself.

Prison life in *The Animal Factory* is navigating a maze of violence, drugs, and death. Earl teaches Ron to survive in prison and what it is to be a man and a friend. It's a little deeper than I thought it would be going in.

The ending was a good one, one of self sacrifice and showed that a glimmer of goodness resides within prison walls. All things considered *The Animal Factory* was damn good. Edward Bunker's depiction of prison life in the 1970's is stark and brutal and I can't imagine that prisons have gotten better since then. Kids, stay out of jail! Four out of five stars.

Alarra says

The book is much better than the movie; you get a much better idea of why Ron and Earl strike up a friendship, and much greater awareness of why they Earl would risk it all to try a break out after so many years of comfortable existence in jail. Their dynamic is still really good – that awkward tension between Earl's paternal and yet sexual desire for Ron, and Ron's platonic love for Earl.

pierlapo quimby says

Se in *Come una bestia feroce* Bunker ci descrive il reinserimento di un ex-detenuto nella società civile, in *Animal Factory* l'esame si concentra, specularmente, sull'inserimento di un civile nella società criminale di un carcere.

In entrambi i casi l'esperienza diretta dell'autore rende la narrazione potente e incisiva.

Baldurian says

Bunker non scrive romanzi ambientati in carcere, nei suoi libri il protagonista È il carcere. Se lo scopo della letteratura è fornire esperienze altrimenti irraggiungibili al lettore *Animal Factory* è un maledettissimo capolavoro; la storia di Ron e Earl vi trascinerà per davvero dietro le sbarre.

AC says

Honesty, intelligence, momentum

Toby says

Eddie Bunker's thinly veiled autobiographical novel of his time in prison is a revelation of terse, authentic feeling, observational prose; a prison novel that doesn't glamourise its setting or apologise for its violence, he takes the detached yet constantly on guard attitude of the long serving criminal and infuses an entire novel with it forcing the reader to constantly suspect the worst. As such it's not an easy read, you find your shoulders tensing just waiting for an unnoticed shiv to come your protagonists way or the best laid plans to have the bottom fall out of them. But it is a fascinating, incredibly enjoyable read.

“I need a kid like I need a bad heart. A pretty kid is a ticket to trouble... and I'm too old to ask for that. Shit, I haven't even booked Tommy the Face in two years. I'm turning into a jack-off idiot.”

I've seen Eddie Bunker in a few movies, essentially playing himself I'm sure, but always thought he was just another criminal cashing in on a hard man image, like Mark Brandon Reed, so the thought of reading the work of "a true original of American Letters" never really appealed but it was the screenplay for Dustin Hoffman's incredibly impressive and largely forgotten 1978 film *Straight Time* that made me reassess the situation. Instead of glorifying these men like a Tarantino/Tarantino clone this was a film that spoke about the psychological aspect of being a criminal, the attempts to go straight, the internal conflict and the feeling of helplessness they feel after spending so long in prison and my interest in Eddie Bunker increased exponentially. *The Animal Factory* hits that same level of quality, covers similar ground, is fascinating and honest and the idea of going to prison will scare the shit out of you forever more.

Mariano Hortal says

"La fábrica de animales" de Edward Bunker. Estamos ante el segundo libro que escribió el conocido Mr Blue de la archiconocida "Reservoir Dogs" de Tarantino tras el espléndido debut "No hay bestia tan feroz". En este caso se despachó con una historia encuadrada en ese subgénero tan trillado como es la literatura carcelaria. En este caso, claro, tenemos motivos para disfrutar más de esta novela que otras del mismo tipo. En primer lugar tenemos una historia real como la vida misma, según la lees te das cuenta de que no se lo está inventando o hablando por referencias, lo vivió en sus propias carnes, no en vano estuvo toda su vida entrando y saliendo de la cárcel por diferentes motivos. En segundo lugar es destacable por encima de todo su estilo, Bunker leía mucho y tiene un estilazo muy bien formado, con metáforas poderosas ("Lo habían despojado de todo, como un árbol azotado por un vendaval") y una forma de narrar que hace que lo "hardboiled" de la novela se acentúe aún más. Y por último lugar, la novela está muy bien pensada, tiene varios niveles de lectura para el disfrute de los lectores, y una finalidad principal a la que va encaminando todo el desarrollo de la novela. Lo más sorprendente es que, desde un personaje amoral ("Mira, estabas vendiendo María como si tuvieras licencia. -Y no me parece que sea nada malo. No me parece mal. Hay demanda"), pasando por el abogado que lo representa ("el negocio de los abogados consistía en vender esperanza y entregar cháchara sin sustancia") con el único objetivo de obtener dinero, los guardas corruptos, los otros presos que luchan contra la desesperación y el despojo de encontrarse en un lugar como la cárcel ("Y qué pirados acabamos aquí dentro"), nos plantea reflexiones de tipo ético, con valores de por medio ("La única cualidad que Earl valoraba era la lealtad. Compensaba otros mil defectos") para llegar a plantear la metáfora que da título al libro ("Si vuelvo a la cárcel no va a servir de nada. La cárcel es una fábrica que produce animales humanos. Lo más probable es que salgas peor de lo que entras"). Bunker es crudo, despiadado, sin contemplaciones, con una prosa crítica y comprometida. Un grande de la novela negra más hardboiled que tenemos la suerte de ir viendo publicado por aquí.

Erik Surewaard says

Another good example of a worthwhile prison-diary book.

The first 60 to 80 pages were only so-so. Worth not more than three stars. The main reason for this, is the writing style of the author. The story didn't really 'flow' in the first part of the book. But after that, the story became very good! Close to even five stars... So on average, I rate this book as a four star read.

It was interesting to see that prison life in the 70's wasn't that much different as it is state-of-art nowadays. One can really see that not much has changed in the life of the prisoners in the past 40 to 50 years. A difference could be that in this book, I read that the prisoners have (i) more possibilities for education; (ii) are allowed to smoke; (iii) are allowed to have money in the prison itself; and (iv) guards seems to carry guns in the prison. What is also different, is that inmate manufactures knives are called 'chiffs' instead of 'shanks'.
